

Se per Giorgio de Chirico il pensiero umano si esprime, "funziona" per immagini, quali visioni subitane che si affacciano all'intelletto, il *disegno* diventa trascrizione progettuale di questo monologo visivo della mente. Pertanto, noi oggi invitati alla mostra di Disegni dechirichiani "*La magia della linea. 110 disegni di de Chirico dalla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico*" a cura di Elena Pontiggia, viviamo altresì l'occasione straordinaria di aver accesso al luogo intimo e prezioso dove il pensiero del Metafisico prende forma.

L'avvenimento si inserisce nell'ambito delle celebrazioni dal nome emblematico *Immortalità a Giorgio de Chirico* per il trentesimo anniversario della morte ed i centoventi anni dalla nascita del Maestro di Volos (10 luglio 1888 – 20 novembre 1978), per le quali il Comune di Roma, in sinergia con la Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, mette in opera una nutrita serie di eventi di alto profilo culturale, che, sotto la guida e la *regia* di Achille Bonito Oliva ha corso durante l'arco del 2008 – 2010. Il carattere comune di queste manifestazioni è l'interdisciplinarietà di approccio, tema caro alla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, ad un artista "*albero*": la cui poetica ramifica in direzioni molteplici e ancora in larga parte da esplorare, e l'obiettivo è proprio quello di far progredire la ricerca sull'opera e la personalità, entrambe straordinariamente complesse, del Maestro.

Le iniziative coprono infatti un raggio molto ampio, di carattere sia espositivo che editoriale, con la pubblicazione delle *Lettere* di de Chirico curate da Elena Pontiggia con Silvana Editore, e, con Bompiani, del primo dei due volumi degli *Scritti* dell'artista a cura di Andrea Cortellessa, presentato al Campidoglio il 25 novembre 2008 dall'Assessore alle Politiche Culturali e della Comunicazione del Comune di Roma Umberto Croppi e da Achille Bonito Oliva, con interventi di Andrea Cortellessa, Francesco Poli, Elisabetta Sgarbi e Vincenzo Trione, oltre al mio.

Tra le esposizioni di rilievo dedicate al *Pictor Optimus* nel 2008, con il patrocinio o sotto l'egida della Fondazione, ricordiamo la mostra *La Metafisica continua* a Palermo, *Giorgio de Chirico e il segno* a Civitanova Marche, *Giorgio de Chirico il Metafisico ovvero il teatro degli enigmi* a Ravenna, e, nel ricorrere dell'anniversario della morte, avvenuta a Roma il 20 novembre 1978, *l'Omaggio a de Chirico* a cura di Toni Porcella alla Cà d'Oro a Piazza di Spagna, *De Chirico e il Museo* presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma con circa ottanta opere facenti parte della collezione della Fondazione, *Trenta disegni* di Carmine Siniscalco, allo Studio S Arte Contemporanea, per proseguire nella primavera del 2009 con la mostra presso il Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris *Giorgio de Chirico: la fabrique des rêves*, e l'itinerante *Giorgio de Chirico e le sue Muse* tra Atene e Volos, città natale dell'artista. Sempre nel 2009 si terrà presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma il Convegno Internazionale *Mito, Speranza, Immortalità* a cura di Giovanna dalla Chiesa e dedicato al Grande inventore della Metafisica, aperto a contributi multipli nel campo dei saperi umani, con interventi di studiosi di primissimo piano. All'apertura dell'anno venturo, infine, a siglare un secolo dalla nascita della Metafisica avvenuta nel 1910, ancora il Palazzo delle Esposizioni ospiterà una grande ed inedita mostra tematica: *La Natura secondo de Chirico* a cura di Achille Bonito Oliva, con opere importanti provenienti dai più prestigiosi musei del mondo.

In questo itinerario che vuole ripercorrere i momenti significativi sulle tracce dell'opera dechirichiana, la mostra al Museo Bilotti "*La magia della linea. 110 disegni di de Chirico dalla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico*", presentando opere di altissima qualità per lo più sconosciute al pubblico, segna una tappa fondamentale ed un insostituibile gradino per la comprensione di aspetti ancora in ombra dell'opera del grande Metafisico.

Un primo passo imprescindibile alla scoperta del disegno dechirichiano è già stato fatto nel 2004 con la pubblicazione a cura di Jole de Sanna del volume *Disegno. Opere della Fondazione Giorgio e*

*Isa de Chirico*, con *Electa*, in cui la studiosa ha operato per la prima volta una trattazione sistematica di questo oggetto di studio poco esplorato, presentando un materiale visivo inedito ed affascinante. Che per Giorgio de Chirico il disegno fosse alla base di qualunque atto artistico è testimoniato copiosamente sia dall'opera grafica stessa, che copre senza tentennamenti un arco di tempo parallelo a tutto il lungo percorso artistico dell'autore, sia da numerosi scritti e da varie testimonianze biografiche. Nelle sue Memorie, ad esempio, troviamo diversi passi significativi legati all'apprendimento della difficile pratica del disegno, dal tirocinio con i vari maestri Mavrudis e Carlo Barbieri, agli esercizi col padre che gli aveva rivelato il segreto, ad esempio, della suggestiva tecnica delle "croci", per misurare le proporzioni di occhi, naso e bocca nel disegno dei volti.

Oppure, ancora le Memorie riportano vari momenti in cui per l'autore la contemplazione degli spettacoli naturali ("dalla terrazza del mio studio vedo spesso splendidi spettacoli celesti...") fa tutt'uno con la sua prontezza di "notare rapidamente", come in appunti, i tratti della bellezza del mondo, matita sempre alla mano, in un riflesso quasi condizionato. Sorgiamo un'altra spia degna di nota di questo interesse sempre acceso da parte di de Chirico per il disegno nei suoi giudizi o riflessioni su questo o quel Maestro del quale egli segnala quasi sempre: "sapeva, o non sapeva ben disegnare", con questo, dal suo punto di vista, dicendo tutto o quasi: come una caratteristica altamente eloquente della personalità artistica e soprattutto della grandezza del pittore in questione. Giorgio de Chirico accarezzava inoltre il progetto di scrivere un Libro sui disegni: in uno dei suoi taccuini d'appunti e schizzi leggiamo delle note sulle Accademie cinquecentesche in Italia in cui il sistema di insegnamento artistico era regolato rigorosamente e ovviamente non poteva prescindere dallo studio del disegno: "Dapprima il giovane imparava la prospettiva. Poi disegnava le figure umane prima copiando disegni dei Maestri, poi dal vero; insomma il principio era: prima copiare disegni o incisioni, poi sculture, in ultimo lavorare dal vero".

È nota la nostalgia dell'artista per un sistema di studio rigoroso in generale e per la pratica del disegno in particolare ormai, a suo dire, tristemente dimenticata. Leggiamo infatti in un altro suo scritto in occasione di un'esposizione nel 1921: "Nulla è oggi negletto come il disegno... Sembra che gli attuali pittori altro non abbiano in testa che menare il pennello sulla tela. In questi quaranta disegni che espongo si vedrà un tentativo di ritorno al disegno come opera a sé, bella e pulita, emozionata ed emozionante, un ritorno alla tecnica del lapis, della penna, del carboncino e della sanguigna..." Sappiamo inoltre che perfino negli ultimi momenti della sua vita l'artista, ricoverato in una clinica, volle immortalare con tratti a matita l'infermiera che lo accudiva.

Oggi la ricerca su questo territorio ancora in parte oscuro continua e si approfondisce grazie allo studio svolto dalla curatrice della mostra, la quale traccia un excursus del tutto inedito sul de Chirico disegnatore, dall'apprendistato, legato fortemente alla figura del padre, alla piena maturità espressiva, e con indiscutibile acutezza di sguardo riesce a cogliere e rendere comprensibili le sottili distinzioni interne e, in qualche modo connaturate al medium del disegno, tra fase preparatoria, opera propedeutica, e opera a sé, compiuta e indipendente.

La rassegna presenta alcuni lavori straordinari, che lambiscono tutti i soggetti dell'inesauribile immaginario dechirichiano, dalla stagione metafisica (come *Il filosofo e il poeta*, del 1916, *L'apparizione* e *La sposa fedele* del 1917, *Consolazione metafisica* e *La casa del poeta* del 1918), prestati dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, alle più importanti elaborazioni che fanno parte della collezione della Fondazione de Chirico: dai *Ritratti ai Nudi antichi*, dai *Gladiatori all'Hebdomeros*, alla suggestiva serie dei *Mobili nella valle* e dei *Bagni misteriosi*, dai disegni realisti degli anni quaranta, agli schizzi dal tono affettuoso dei cani di famiglia (*Filippo*, 1940; *Toto il mordace*, 1941). Completano un percorso espositivo dunque molto ricco le sorprendenti incisioni per *L'Apocalisse* del 1941, le carte neometafisiche degli anni sessanta e settanta, ed una sezione riservata ai disegni per il teatro, affiancata dai magnifici costumi per *Pulcinella* del 1931 e *Protée* del 1938 che la Fondazione ha recentemente acquisito e qui espone per la prima volta.

Se per de Chirico il Disegno è nell'Arte sia pensiero reso visibile sia necessario punto di partenza e radice di ogni profonda pratica di studio, ci auguriamo che la presentazione al pubblico di queste opere interessantissime, e gli studi teorici che le accompagnano in Catalogo, confermino l'una e l'altra valenza, stimolando nuovi pensieri e ulteriori affondi a partire da un ambito tanto immediato ed eloquente, quanto aereo, inafferrabile e sempre misterioso.

Paolo Picozza  
Presidente della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico